

Arcipelago itaca

Arcipelago itaca Edizioni

di Danilo Mandolini

Via Monsignor Domenico Brizi, 4

60027 Osimo (AN)

339.4037503

Partita IVA: 02665570426

COD. Fiscale: MNDDNL65P12G157Z

www.arcipelagoitaca.it

info@arcipelagoitaca.it

LACUSTRINE

Collana diretta da Renata Morresi

Paesaggio con ossa

di

Lella De Marchi

Postfazione di

Caterina Davinio

€uro 13,00 - ISBN 978-88-99429-28-7



Lella De Marchi è poeta, autrice, performer.

Ha pubblicato due libri di poesia (*La spugna* - Raffaelli 2010; *Stati d'Amnesia* - LietoColle 2013) ed un libro di racconti (*Tutte le cose sono uno* - Prospettiva Editrice 2013).

Collabora come recensionista di libri di poesia contemporanea con la rivista "Versante Ripido".

www.lellademarchi.it

<http://www.arcipelagoitaca.it/acquista/>

*

*Malina distesa nella roulotte è svegliata da noi dal nostro essere vivi, vivi dell'essere vivi, nuda respira comunque nel vuoto di sé nel vuoto creato da sé.
nel vuoto creato da sé il suo corpo che non esiste è la stampa di cose che esistono in controluce. anche l'aria ha una forma che non è astratta se non è vista da noi, un gesto lento un po' fuori tempo che svela l'ipotesi che non abitiamo, la nostra mancanza di vista, la forza imperante della terrena pittorica immaginazione.
Malina distesa nella roulotte è pelle tatuata da macchie violacee, imposte non derivate non provocate, è bella di una bellezza che viene da prima di sé. prima di sé dipende dipende soltanto da sé.
mi entra negli occhi e nel cuore senza sapermi guardare mi guarda e forse mi parla, mi chiede di non fare rumore di non ascoltare il rumore.
Malina nuda e distesa nella roulotte è un immenso paesaggio con ossa, vita che vive senza ornamenti, vita che vive solo di sé.*

Da Movimenti

*

restare compreso in un corpo che soffre, meglio se grida meglio se il mio. entrargli dentro sentirlo senza toccarlo essere lui.
come da un virus qualcosa respinge qualcosa spinge a tenersi a dovuta distanza.
adottare inconsueti movimenti all'intorno, pescare aria. studiarlo piegarlo a metà adattarlo al paesaggio.
dentro un teorema un corpo che soffre ci sta, tutto ci sta. un po' a fatica, ma senza produrre altro dolore.
la pelle cosciente rifiuta il suo taglio migliore, specie se netto specie se ancora non detto, il luogo dell'infezione lo fiuta da molto lontano.
si muove come si muove un'aspirazione.

Da *Astuzie*

*

c'è sempre qualcosa che fa da barriera che impone
la circumnavigazione come forma d'intesa.
se vicina al quasi-me fin quasi a toccarlo con mano
mi liquefaccio. se in transumanza come una bestia
obbediente non temo più il corpo la forza aggregante
dell'astrazione terrena il nostro procedere in forma
di massa indistinta e mansueta.
il corpo è un rifugio solo se nudo nel sole, nel breve
spazio tra un albero e l'altro, solo se ha forma
di abisso, nel breve spazio tra un osso ed un altro.
il corpo è un'astuzia una speranza un'aspirazione
un tendere verso.
il corpo è la nostra irraggiungibile meta.

Da *Deliri*

*

stiamo bene soltanto dentro le celle come le api
pensiamo soltanto a produrre del miele scartando
nella discarica tutto l'amaro in forma di elenco
obbligandolo alla putrefazione.
tracce. smarrimenti. deviazioni. derive.
slittamenti. sogni. negazioni. spostamenti.
c'è una cella per ognuno di noi, con sotto scritto
l'origine il luogo di appartenenza la serie fossile
il teorema inventato per ognuno di noi.
l'ermetismo non dice niente di oscuro è più vero
che abbiamo paura di quello che è oscuro.
gli artisti dentro ai musei gli avvocati nei tribunali gli
operai nelle fabbriche le prostitute per strada.
e Malina, nella roulotte.

Da Gesti

omaggio a Ketty La Rocca

Ketty La Rocca non ha un corpo ha tante mani.
mani bianche che si muovono su di uno schermo
nero che si muovono in tutti i modi possibili in tutte
le direzioni. mani che cercano corpi che presuppongono
l'esistenza di altri corpi pronti ad accogliere
i loro gesti. mani che supplicano altri ipotetici corpi
di avvicinarle di riceverne i gesti.
ipotetici corpi che stanno al di fuori del suo
corpo, al di fuori dello schermo nero.

si potrebbe supporre che esistano tanti corpi quanti
sono i movimenti delle sue mani, tanti corpi che
corrispondono perfettamente ad ogni gesto
compiuto dalle sue mani.
si potrebbe pensare a cosa accadrebbe se un gesto
compiuto dalle sue mani fosse raccolto da un ipotetico
corpo, non necessariamente predisposto ad accogliere
proprio e solo quel gesto.

Il titolo dell'ultimo libro di Lella De Marchi, *Paesaggio con ossa*, richiama alla mente gli "ossi di seppia" montaliani, l'esistenza ridotta all'essenza, levigata e logorata fino a giungere al nocciolo, all'impalcatura, al residuo. E l'autrice non si smentisce nel primo testo del volume, quando scrive: "...paesaggio / con ossa, vita che vive senza ornamenti, vita che vive solo di sé."

Ma la raccolta coglie questa essenza in un panorama borderline, di emarginazione sociale e disagio psichico, che però sfuggono alla classificazione sociologica, per imboccare una strada che non perde di vista la dimensione propria e unica dell'individualità.

Le poesie trovano origine nell'incontro con una ragazza, Malina, che abita in una roulotte, dove la poetessa si è avventurata nel contesto di un progetto di lavori socialmente utili per portare aiuto e vicinanza.

Ed ecco che due mondi adiacenti (la struttura degli operatori è attigua all'insediamento) eppure incomunicanti si toccano, collidono, generano un'esperienza intensa; Lella De Marchi la scandaglia per farne emergere le sfaccettature, soppesa ogni parola nella contemplazione del corpo di Malina, sfinito dagli stenti, e di qualcosa che va oltre, fino a toccare il nucleo, a cercare una verità più vera, sull'esistenza dell'altro e dell'osservatore in quanto donna e in quanto poeta, e quindi capace di una prospettiva acuta, dolorosa come è dolente il corpo di Malina.

[...]

Da Il corpo come paesaggio di Caterina Davinio